speciale

vini

A CURA DELL'UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI

SPAGNA E PORTOGALLO ENTRANO NELLA CEE

Ecco che cosa bisogna fare per rinnovare la nostra agricoltura

a colloquio con NATALINO GATTI parlamentare europeo

Cogliamo al volo Natalino Gatti di ritorno dal Portogallo e in procinto di partire per Bruxelles. Parlamentare europeo comunista, Natalino Gatti è uno dei maggiori esperti di agricoltura. Una esperienza che viene da un lungo tirocinio. Nonostante non abbia che 45 anni, Gatti, *modenese, è stato, subito* dopo essersi laureato in agraria, tecnico di una cooperativa di braccianti agricoli, per 10 anni assessore all'Agricoltura (*e ad altro*) nel Comune di Modena, per una legislatura deputato al Parlamento e segretario della commissione Agricoltura della Camera dei deputati, per due anni vicepresidente dell'Anca (Associazione nazionale *delle cooperative agricole*) e, dallo scorso anno, eurodeputato. Dell'agricoltura italiana Gatti conosce anche i più piccoli problemi e quello del vino non è certo tra i più trascurabili. Recentemente Gatti ha illustrato al Parlamento europeo la proposta della commissione Agricoltura sul «*problema vino*», proposta che è stata approvata a larghissima maggioranza.

Allora, Gatti, parliamo di vino. *Che cosa* succederà dopo l'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo, Paesi che producono una grande quantità di vino. L'Italia che *è fra i massimi Paesi* produttori del mondo, può esserne danneggiata?

Il nostro Paese potrà non venire danneggiato se saprà adeguarsi per tempo alla nuova, inevitabile realtà: il passaggio della Cee da 10 a 12 Paesi. Questa è una realtà inevitabile di cui bisogna prendere atto con realismo politico. L'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità europea è un *fatto* doveroso sia dal punto di vista politico che sociale. I due Paesi iberici sono grandi produttori di prodotti agricoli e il loro mercato naturale è l'Europa. Questa realtà non si può rimuovere facendo finta che non esista. Chi si oppone all'allargamento della Comunità con una sorta di visione autarchica sembra ignorare che in realtà le pro*duzioni agricole* di Spagna e Portogallo già sono presenti sul mercato europeo e lo saranno sempre più nel futuro. Quindi è meglio, anche dal punto di vista economico, fare entrare questi due Paesi nella Comunità affinchè possano tutti essere sottoposti alle stesse leggi. Certo è che con l'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo, per quanto riguarda il vino avremo un aumento del quantitativo di vino sul mercato, parallelamente a una diminuzione continua della sua utilizzazione. Parlo di utilizzazione, non solo di consumo, perchè oggi il vino serve anche per altri usi. Quindi la Comunità, e in particolare il nostro Paese, deve attrezzarsi ad *affrontare* questa eventualità, approfittando del periodo di tempo, diversi anni, che abbiamo a disposizione, prima che *Spagna* e Portogallo entrino nella Cee a parità di diritti e di doveri con tutti gli altri Paesi.

È un problema che si pone non solo per il vino ma anche per altri prodotti agricoli.

Certamente, è un problema che riguarda soprattutto l'Italia, perchè Spagna e Portogallo *sono* Paesi *come* il nostro ad *agricoltura mediterranea*, quindi con prodotti che entrano in diretta concorrenza con quelli italiani. Facciamo alcune cifre. La Spagna produce quasi 25 milioni di ettolitri di vino; il Portogallo poco più di 8000. Per quanto riguarda i pomodori, la Spagna ne produce 20 milioni di quintali (di fronte ai nostri 36 milioni) e il Portogallo 6 milioni. Per l'olio d'oliva abbiamo una produzione spagnola di 4 milioni e 370 mila quintali e una produzione portoghese più limitata, 500.000 quintali. Per la frutta circa 100 milioni di quintali in Spagna e 19 milioni di quintali in Portogallo e infine per gli agru*mi: 27 milioni di quintali in* Spagna e circa 2 milioni in *Portogallo*.

È una massa di prodotti mediterranei ingente che non si può certo esorcizzare, ma è necessario e urgente fare i conti con questa realtà prendendo i necessari provvedimenti.

E quali sono i provvedimenti che la Comunità dovrebbe prendere?

Innanzitutto quello della completa applicazione della *clausola della «preferenza* comunitaria» prevista dal trattato di Roma *su* cui si fonda la Comunità europea. Questa clausola dice che i Paesi che aderiscono alla Cee devono dare la preferenza, nei loro acquisti, ai prodotti degli altri Paesi *comunitari*. È una clausola che si applica totalmente per le produzioni agricole nordeuropee. In Italia, ad esempio, *non si può compra*re un litro di latte o un chilo di burro che non provenga dall'interno della Comunità, per cui il nostro Paese, che è deficitario per questi prodotti acquista latte e burro in Germania o in qualche altro paese del Nord Europa che fa parte della Cee. Ci sono a questo proposito regolamenti rigidissimi che *non* possono essere evasi. Tutt'altro di*scorso viene fatto* dalla Cee per i cosiddetti prodotti agricoli mediterranei (vino, olio d'oliva, pomodori, ortofrutta). Qui i regolamenti della «*preferenza comunitaria*» sono molto più blandi, meno rigidi, e possono essere evasi molto facilmente. Così sui mercati dei paesi del Nord Europa possono entrare abbastanza facilmente, prodotti mediterranei provenienti dal Nord Africa o da Israele, con un danno incalcolabile per la nostra agricoltura. Estendere la «preferenza comunitaria» a tutti i prodotti *agricoli e non solo a quelli* del Nord Europa è il primo passo da compiere prima dell'ingresso completo di Spagna e Portogallo nella Cee. Si tratta di una questione di giustizia sulla quale il nostro governo dovrebbe agire con maggiore fermezza. Quando la clausola della «preferenza comunitaria» fosse applicata rigorosamente anche per i prodotti *mediterranei, allora* all'interno della Cee Spagna, Portogallo, Italia e Grecia potrebbero competere nella conquista del mercato sulla base della qualità del prodotto.

Ma la nostra agricoltura riesce ad essere competitiva con quella degli altri Paesi?

Può esserlo se l'Italia saprà utilizzare bene il periodo di salvaguardia (4-6-7 anni a seconda dei prodotti) che ci separa dall'entrata a pieno *titolo* di Spagna e Portogallo nella Cee. E questo è un terreno di fondamentale importanza della nostra politica economica.

Naturalmente questo discorso vale anche per il vino.

Soprattutto per il vino, direi. Noi abbiamo alcuni anni davanti per metterci in condizione di tener testa alla concorrenza iberica adeguando le nostre strutture agricole. La riforma della politica agricola comunitaria e i «progetti integrati mediterranei» debbono contribuire alla trasformazione e alla razionalizzazione della nostra agricoltura. I cardini della trasformazione dell'agricoltura e di una reale riforma della politica agricola comunitaria innanzitutto debbono basarsi su una chiara identificazione delle zone vocate per una determinata produzione (vino, agrumi, ortofrutta). Adesso siamo arrivati all'assurdo che l'Olanda, approfittando in una disponibilità di energia a basso costo, produce pomodori in serra, mentre in Italia si è dovuto tagliare la produzione per non creare eccedenze. Individuate le zone vocate vanno ricercate le eventuali colture alternative per quelle zone che debbono abbandonare un certo tipo di produzione e al tempo stesso individuare gli insediamenti dove non esistono le possibilità di altre colture e per le quali non resta che l'alternativa: o continuare con una *determinata coltura (magari* meno economica che altrove) o l'abbandono con tutte le drammatiche conseguenze sull'ambiente che ben conosciamo. Solo attraverso questi criteri di fondo si può razionalizzare l'agricoltura europea, avviare una reale programmazione di questo settore. E solo allora si potrà imboccare la strada dei provvedimenti punitivi delle *eccedenze*.

Per quanto riguarda il vino il *regolamento* della Cee non stabilisce le quote fisiche di produzione come per il latte, vero?

Per il vino il regolamento della Cee recentemente approvato stabilisce che all'inizio di ogni anno si fa un bilancio della produzione e delle possibilità di utilizzazione del prodotto. Se si superano certi parametri, la parte eccedente deve essere avviata alle distillazioni. Noi critichiamo di questo regolamento quella parte che fissa una resa media regionale (stabilita dalle regioni) oltre alla quale non si può andare, anche se (come avviene ad esempio per il Lambrusco emiliano) quella particolare qualità di vino non crea eccedenze, perchè viene tutto venduto.

E per quanto riguarda lo zuccheraggio a che punto siamo?

Non siamo ancora a buon punto e questo è grave. In Italia l'elevazione del grado alcolico del vino attraverso l'uso del saccarosio è proibita, mentre in *Germania* è ammessa e se ne fa un uso abbondante. Ora tutte le ricerche *scientifiche* concordano nel dire che solo l'aggiunta di mosto concentrato e bilanciato permette di elevare il grado alcolico senza alterare la qualità del vino di base. Se questo concetto fosse accolto dalla Cee e venisse proibito lo zuccheraggio mediante saccarosio, i vini delle nostre regioni meridionali troverebbero maggiore sbocco. Invece la Germania si oppone e la Comunità *non la* contrasta efficacemente. Recentemente la Germania ha chiesto 5 anni di tempo per «studiare il problema», senza però impegnarsi ad eliminare lo zuccheraggio al termine dei 5 anni.

Tu vieni dal Portogallo dove sei stato con una delegazione della Cee. Com'è la situazione dell'agricoltura in quel Paese?

Occorre tenere sempre presente che il Portogallo è uscito da un lunghissimo periodo di fascismo durato quasi quarant'anni. E fascismo significa arretratezza, anche in agricoltura. È quindi *comprensibile* il timore, che in quel Paese si *avverte*, che qualche multinazionale si impadronisca dell'intero sistema agricolo portoghese. L'ingresso nella Cee può servire anche a tenere lontana questa *minaccia*.

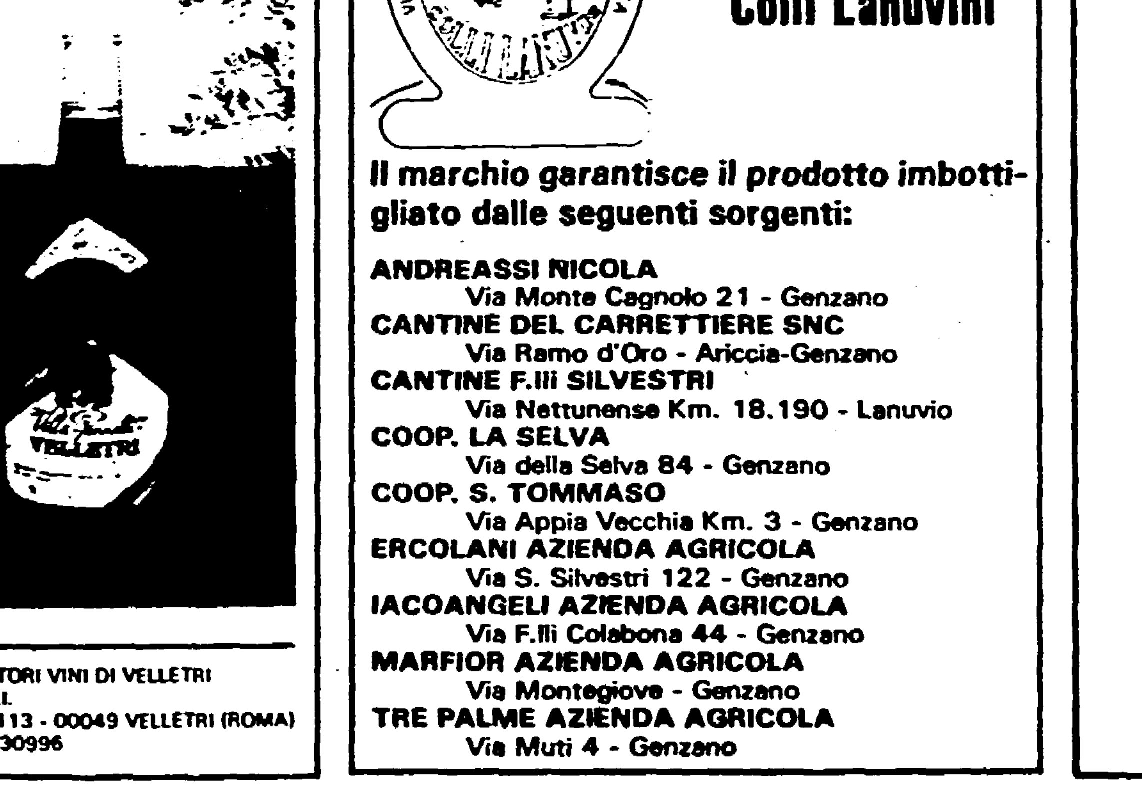
Bruno Enriotti

Fattoria di Bacchereto

4 VINI D.O.C. : CARMIGNANO
CHIANTI PUTTO
ROSATO DI CARMIGNANO
VIN SANTO

Presente al "VINITALY" nel Padiglione
VINI TOSCANI - Stand Congregazione
Vino CARMIGNANO

50040 BACCHERETO (FI) TEL. (055) 871.21.91-245 975



CONSORZIO PRODUTTORI VINI DI VELLETRI
soc. coop. agricola a r.l.
VIALE G. OBERDAN, 113 - 00049 VELLETRI (ROMA)
TEL. 06/9630237-9630996

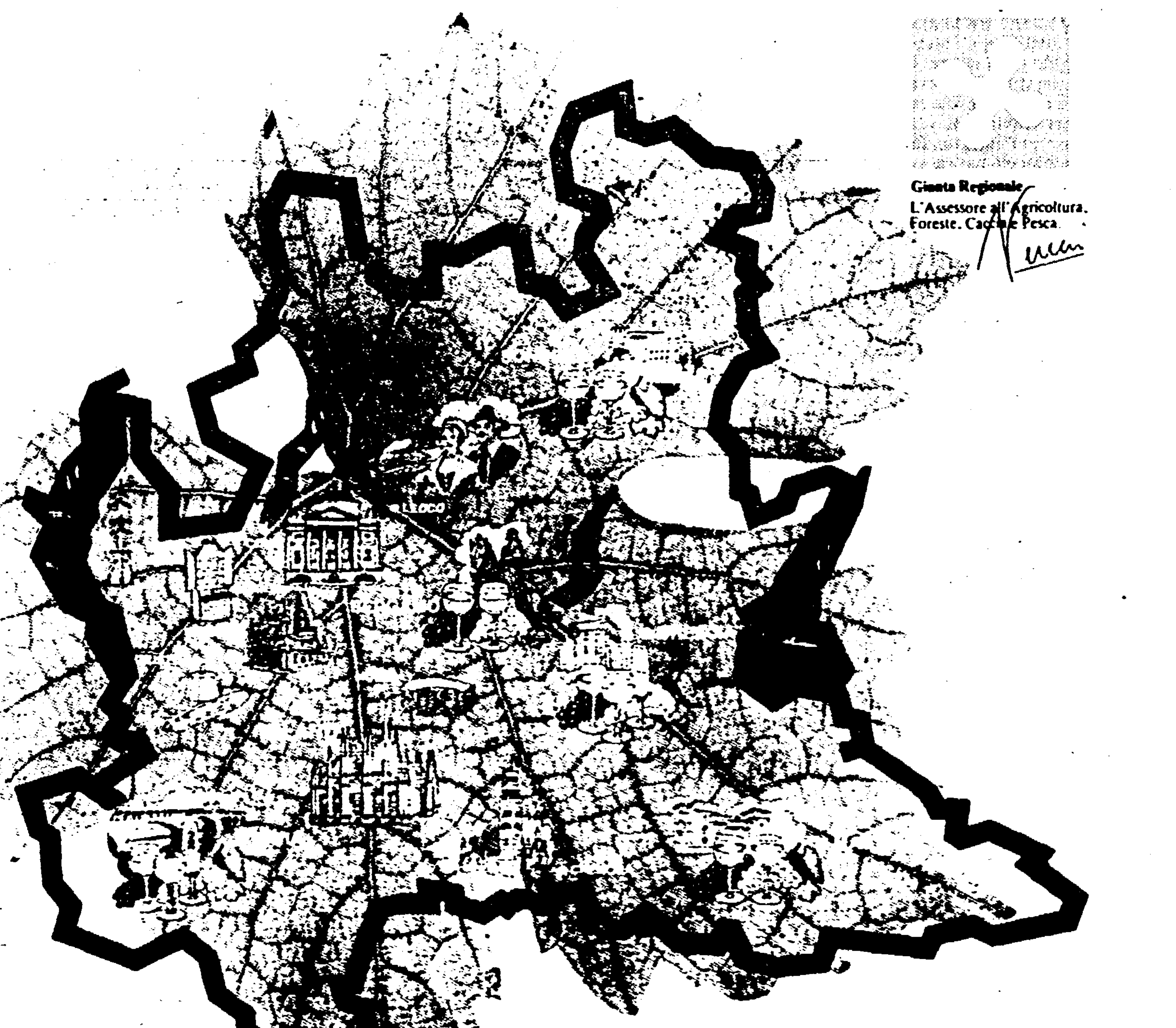
Consorzio per la tutela del vino D.O.C. Colli Lanuvini

VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Il marchio garantisce il prodotto imbottigliato dalle seguenti sorgenti:

ANDREASSI NICOLA
Via Monte Cagnolo 21 - Genzano
CANTINE DEL CARRETTIERE SNC
Via Ramo d'Oro - Ariccia-Genzano
CANTINE F.lli SILVESTRI
Via Nettunense Km. 18.190 - Lanuvio
COOP. LA SELVA
Via della Selva 84 - Genzano
COOP. S. TOMMASO
Via Appia Vecchia Km. 3 - Genzano
ERCOLANI AZIENDA AGRICOLA
Via S. Silvestri 122 - Genzano
IACOANGELI AZIENDA AGRICOLA
Via F.lli Colabona 44 - Genzano
MARFIOR AZIENDA AGRICOLA
Via Montegiove - Genzano
TRE PALME AZIENDA AGRICOLA
Via Muti 4 - Genzano

Giunta Regionale
L'Assessore all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca



La Lombardia e i suoi 33 Vini D.O.C.

Vini D.O.C. di Lombardia

Questo marchio rappresenta l'Associazione Consorzi Vini Lombardi a denominazione di origine controllata, che ha lo scopo di valorizzare il patrimonio enologico di Lombardia.
Lombardi, la vostra Regione produce vini e spumanti di altissima qualità e di grande prestigio.
Ben 33 di essi possono fregiarsi della qualifica "D.O.C.". Cercate questi marchi e preferite i vini che li portano: avrete la garanzia di bere i migliori vini e spumanti di casa vostra.

Antonio G. Denti
Presidente

- Botticino (*Rosso*)
- Capriano del Colle (*Rosso*)
- Capriano del Colle Trebbiano (*Bianco*)
- Cellatica (*Rosso*)
- Colli Morenici Mantovani del Garda (*Bianco*)
- Colli Morenici Mantovani del Garda (*Rosato*)
- Colli Morenici Mantovani del Garda (*Rosso*)
- Franciacorta Pinot (*Bianco*)
- Franciacorta (*Rosso*)
- Lugana (*Bianco*)
- Oltrepò Pavese (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Barbacarlo (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Barbera (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Bonarda (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Buttafuoco (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Cortese (*Bianco*)
- Oltrepò Pavese Moscato (*Bianco*)
- Oltrepò Pavese Pinot (*Bianco*)
- Oltrepò Pavese Pinot Nero (*Rosso*)
- Oltrepò Pavese Riesling (*Bianco*)
- Oltrepò Pavese Sangue di Giuda (*Rosso*)
- Riviera del Garda Bresciano (*Chiaretto*)
- Riviera del Garda Bresciano (*Rosso*)
- Riviera del Garda Bresciano (*Rosso Superiore*)
- Tocai di S. Martino della Battaglia (*Bianco*)
- Valcalepio (*Bianco*)
- Valcalepio (*Rosso*)
- Valtellina (*Rosso*)
- Valtellina Superiore Grumello (*Rosso*)
- Valtellina Superiore Inferno (*Rosso*)
- Valtellina Superiore Sassella (*Rosso*)
- Valtellina Superiore Sforzato (*Rosso*)
- Valtellina Superiore Valgella (*Rosso*)

SPUMANTI
- Oltrepò Pavese Cortese
- Franciacorta Pinot
- Lugana
- Oltrepò Pavese Moscato
- Oltrepò Pavese Pinot
- Oltrepò Pavese Riesling